

CORRIERE DEL TRENINO

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO 2014 ANNO XII - N. 201

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - Tel 0461 - 211311 - Fax 0461 - 211309 E-mail: redazione@corrieredelrentino.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA



IL SOLE
Sorge alle 06:18
Tramonta
alle 20:23



LA LUNA
(Ultimo quarto)
Leva alle -
Cala alle 14:12



ONOMASTICI
Monica
Amedeo
Guerrino

IL TEMPO OGGI

locali nubi basse al mattino, in seguito perlopiù soleggiato, salvo addensamenti a ridosso dei rilievi, con bassa probabilità di rovesci.



TEMPERATURE

Ieri a Trento

▲ Min 16 ▼ Max 26

Prevista a Trento

▲ Min 18 ▼ Max 27

IL TEMPO DOMANI

nubi basse al mattino, in dissolvimento; pomeriggio perlopiù soleggiato. Non del tutto esclusa la possibilità di qualche breve piovasco al mattino e di isolati rovesci pomeridiani.



TEMPERATURE

Prevista a Trento

▲ Min 17

▼ Max 25

L'ARIA

pessima

scadente

accettabile

buona

Dati Agenzia Ambiente NO CO PM10 Giudizio

NO₂: Biossido di Azoto
CO: Monossido di Carbonio
PM10: Polveri sottili

ROSA BIANCA

LA POLITICA DEVE ASCOLTARE LE PERSONE MITI

di GIOVANNI PASCUZZI

Prende il via questa sera, a Terzolas, una scuola estiva di formazione politica a cura dell'associazione per l'educazione alla politica e alla democrazia denominata Rosa Bianca. L'iniziativa suggerisce alcune riflessioni.

Qualche decennio fa Norberto Bobbio scrisse un saggio intitolato: «Elogio della mitezza». Egli tracciò i contenuti di questa virtù e le caratteristiche degli uomini miti, concludendo che la mitezza è l'antitesi della politica. Significativo il passaggio dove ricorda che, nel capitolo XVIII del Principe di Machiavelli, i due animali simbolo dell'uomo politico siano il leone e la volpe. Il mite agnello, secondo Bobbio, non è un animale politico: semmai è la vittima predestinata.

Guardiamo all'oggi. Siamo ormai abituati a pensare che la politica sia il meccanismo necessario per conquistare il potere. Assistiamo a comportamenti arroganti e prepotenti che mirano alla sopraffazione del nemico politico. Il potere viene concepito come occupazione dei posti di comando a vantaggio degli amici di cordata e come sistematica emarginazione dei soggetti percepiti come appartenenti a clan diversi. Il tutto condito dalla svalutazione fisica e morale dell'avversario che trova nell'insulto la sua apoteosi.

C'è da chiedersi, però, se la formazione politica non debba coincidere con l'insegnamento dell'esatto contrario di tutto questo. La politica non dovrebbe essere lotta per il potere materiale ma umile difesa di idee e di visioni del mondo. La politica non dovrebbe avere nulla a che vedere con l'ostentazione del proprio ego (non a caso il suo canto del cigno sono i partiti legati al destino di un solo soggetto). Essa dovrebbe nutrirsi di sobrietà, di generosità, di semplicità, di altruismo. Per superare tutto ciò si dovrebbe puntare proprio sull'antitesi di questa politica: la formazione politica dovrebbe porre in esponente la mitezza.

Il mite, in politica, non è in competizione perché non deve distruggere nessuno. Ciò non vuol dire che sia rassegnato o remissivo. Tanto meno che si mostri pronò dinanzi al potente di turno. Egli si caratterizza per la sua passione civile, per l'impegno che profonde nel lavorare alle cose in cui crede. Non ambisce a essere leader perché sa che i veri cambiamenti non nascono per il volere dell'uomo solo al comando ma per l'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Per questo il mite non esclude ma cerca di coinvolgere. Non offende ma prova ad ascoltare le ragioni dell'altro perché si ha sempre qualcosa da imparare. Il mite sa che la politica non si fa nella stanza dei bottoni ma nell'agire quotidiano.

Bobbio diceva anche di amare «le persone miti perché sono quelle che rendono più abitabili questa aiuola». Se la nobiltà della politica sta proprio nel rendere migliore il mondo in cui viviamo occorre dar credito alle persone miti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA